

Oman,

lungo la via dell'incenso
batte un cuore italiano

IL MARE DE *LE MILLE E UNA NOTTE*, LE SCOGLIERE CHE SALGONO ALTE VERSO IL CIELO, LE PALME DANZANTI, LA CITTÀ MISTERIOSA SEPOLTA DAL DESERTO, LE CAROVANE DELLE SPEZIE E LA REGINA DI SABA. IL PIÙ GRANDE TRA GLI EMIRATI STA VINCENDO LA SCOMMESSA DEL TURISMO DEL FUTURO, DOVE ALPITOUR WORLD È PROTAGONISTA

di GUIDO BAROSIO foto MARCO CARULLI



Dalle dune del deserto Rub' al-Khali è possibile ammirare un paesaggio di bellezza minerale che sembra estendersi all'infinito

I Khanjar è il tipico pugnale omanita, da 5000 anni simbolo identitario del sultanato. Rappresenta il passato orgoglioso e guerriero delle sue genti



Questa è la storia di un pugnale

Tra sabbie, scogliere e oceano, la storia del popolo omanita è antica come quella del pugnale che la rappresenta: il **khanjar**, arma da difesa e da battaglia, emblema del proprio ruolo sociale, indispensabile corredo per ogni cerimonia, componente della bandiera nazionale. Il khanjar lo si riconosce subito: realizzato ancora oggi col prezioso fodero in lega d'argento (con raffinate decorazioni che richiedono settimane di lavoro), ha una caratteristica forma ricurva, differente da ogni altra nel **Golfo**. L'elsa indica lo status, avorio o corno di rinoceronte per le classi più abbienti. La sua storia è antecedente a quella dell'**Islam** e ci porta indietro di oltre **5000 anni**, prima del terzo millennio avanti Cristo, quando lo sperone della penisola arabica era abitato da popolazioni di cui sappiamo poco o nulla: nomadi, guerriero, senza alcuna autorità centrale, più predoni che commercianti. Il pugnale ricurvo le rappresenta perfettamente. Il mondo arabo ne trasformò solo superficialmente l'indole, però introdusse il commercio e la **"via dell'Incenso"**, che fu la rotta in grado di collegare **Asia, Africa ed Europa**, traghettando non solo la preziosa resina, ma seta, mirra, oro e conoscenze di ogni genere. La sua tratta più lunga portava dalla regione del **Dohar**, la più meridionale dell'**Oman**, verso il mediterraneo; unico mezzo di locomozione consentito – per superare rilievi rocciosi e sabbie – il **dromedario**, e cortesemente non chiamatelo mai cammello, perché quello ha due gobbe e percorre le steppe dell'Asia. La nave del deserto per gli omaniti è una sorta di animale totem, da millenni indispensabile per gli spostamenti, la carne (ancora oggi apprezzatissima), il latte e la pelle. L'incenso si ottiene raccogliendo la resina dagli

alberi nel **Wadi Dawkah** da tempi immemori, ed era quello lo snodo delle carovane verso oriente ed occidentale. Il suo valore – pari a quello dell'oro – non era dovuto al pregio del materiale, ma al suo utilizzo devozionale: imbalsamazioni, funzioni sacre, cerimonie, tanto che il nome scientifico della pianta divenne *Boswellia sacra*. Solo molto più tardi l'incenso entrò in cosmesi. Coi commerci la ricchezza del "popolo col pugnale" crebbe e la visione strategica anche. Tanto che tra il XVII e il XIX secolo, l'Oman creò un vero e proprio impero marittimo nell'**Oceano Indiano**, controllando tutte le coste della penisola arabica, della **Persia** e dell'**Africa Orientale**, conquistando anche l'**isola di Zanzibar**. I suoi competitor furono portoghesi e britannici, spesso tenuti in scacco. Ma il vento cambiò alla fine dell'Ottocento e il sultanato entrò nella sfera di influenza inglese. La piena indipendenza tornò nel **1951**; di lì a poco una nuova ricchezza, fondata sulle risorse naturali: petrolio in primis, ma anche gas naturale, oro e argento. Quella trama ancestrale di fierezza – a cui il passare dei secoli ha offerto certamente lungimiranza – ha mantenuto i suoi presupposti, ancora oggi evidenti nell'immutabile forma di governo: il sultanato, monarchia assoluta guidata dal **sultano Haytham**. E il nostro pugnale? Il khanjar? Ha compiuto cinquemila anni ma non li dimostra. Continua a incarnare il simbolo di un autentico patrimonio che le generazioni future si impegnano a preservare e tramandarsi. Il suo emblema è usato per contrassegnare ogni documento ufficiale o autorevole, si trova negli edifici ufficiali, come i ministeri e le corti, nelle centrali di polizia, negli ospedali, nelle scuole e nelle università, è ancora presente su tutte le **banconote**, così come sulle **monete**. Impossibile non vederlo.

Il centro del mondo nuovo

Il fulcro del mondo si sta collocando nella **penisola araba**, fino a dieci anni or sono smisuratamente ricca per i giacimenti petroliferi, ma ora forte di una evidente centralità finanziaria, politica, sportiva e sicuramente turistica. In estrema sintesi, ciò che oggi accade di nuovo proviene dalla penisola dove nacque l'Islam, e dove potere religioso e politico sono saldati senza soluzione di continuità. In questo scenario l'**Oman** costituisce il punto di maggiore equilibrio, l'ago della bilancia, l'unica entità nazionale in grado di dialogare (con ottimi risultati) sia coi vicini del **Golfo**, che con **Iran, Israele, Stati Uniti, Russia, Cina**... Capacità diplomatica formidabile, che rafforza una realtà unica per concentrazione di ricchezza, spirito imprenditoriale, desiderio di innovare, attrattività sul fronte turistico. E proprio il **turismo** non è una opzione, ma una priorità, dato che, tra circa vent'anni, il petrolio inizierà a diventare un ricordo e sarà strategico puntare su altre risorse: il luxury travel, le nuove tecnologie, il manifatturiero, l'esportazione di incenso e tabacco. Tra le priorità dell'attuale governo c'è anche una crescita demografica della popolazione omanita: oggi sotto al 60%, per la forte presenza di forza lavoro proveniente da **India, Pakistan e Sri Lanka**. Il centro del mondo nuovo si sta riorganizzando, e concorre alla leadership dell'intera penisola araba.

Un mondo alla fine del mondo

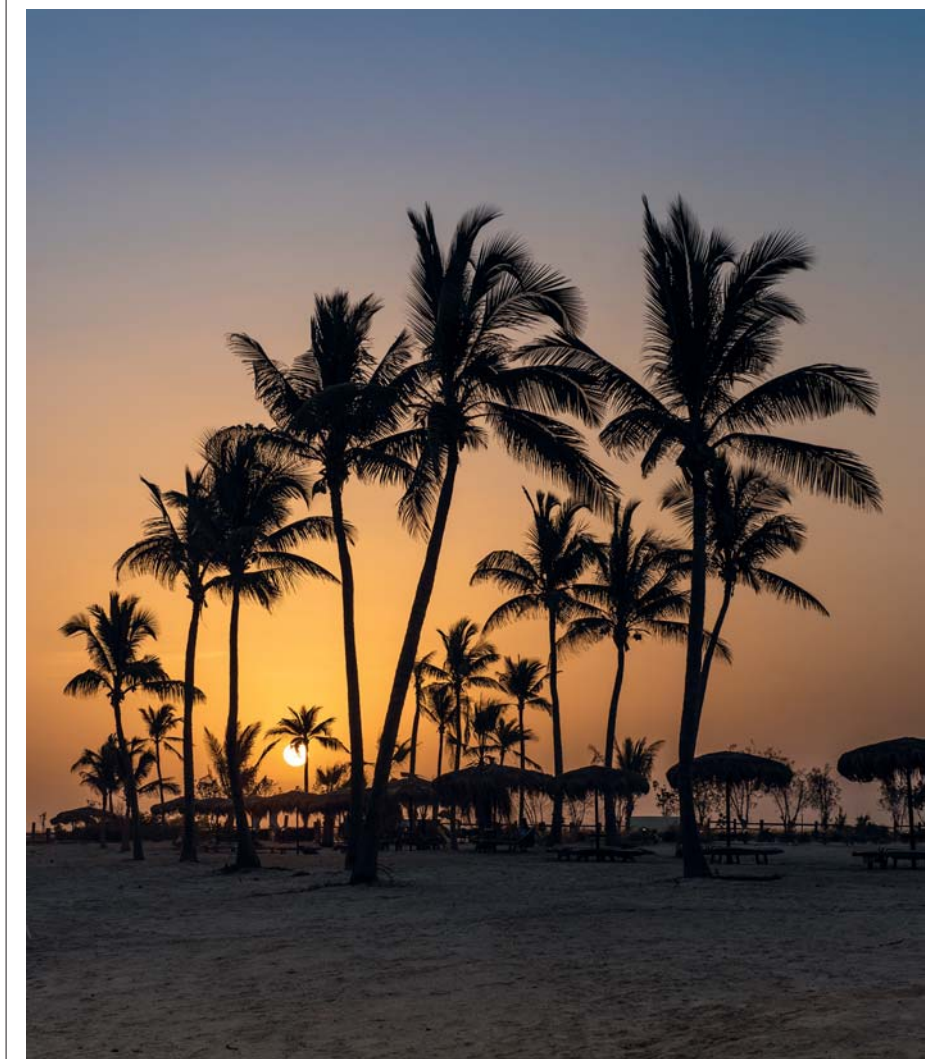
Mare, rilievi rocciosi, deserto, spiagge. Il vento, a tratti. Caldo e persistente. Tutto bellissimo. Oggi come diecimila anni fa. Perché questo è il **"mondo alla fine del mondo"** o, meglio ancora, dove sembra che la storia del mondo sia appena iniziata. L'uomo? C'è, ma spesso non si vede. **L'Oman è grande come l'Italia, ma con solo quattro milioni e mezzo di abitanti**. Anche per questo la natura comanda il paesaggio, e se non fosse per quelle strade, che sembrano tracciate con la matita, l'impressione di un contesto preistorico sarebbe ancora più evidente. L'area nei pressi di **Salalah**, la seconda città del paese per dimensioni e importanza, consente di apprezzare tutti e quattro gli elementi dominanti in evidente prossimità. Questo fa ben comprendere come gli insediamenti turistici, attuali e futuri, puntino proprio sulla provincia del **Dohar**, quella del nostro viaggio; ben più che a nord, l'area maggiormente popolosa e visitata, per una serie di ragioni "già scoperta", quella della capitale **Muscat**. Un viaggio per esplorare il "mondo alla fine del mondo" ha la sua base di partenza ideale nel complesso di **Hawana**, la nuova **travel-city** che permette di fare escursioni in giornata verso i **geyser di Al Mughsail** e la primordiale spiaggia di **Fazayah**, oppure, con una **notte nel deserto**, di esplorare la leggendaria **città perduta di Ubar** e di raggiungere **Wadi Dawkah**, il regno della *Boswellia sacra* e dell'incenso. Sono luoghi dove talvolta la lingua dei nativi è un mistero, perché mescola persiano antico, arabo, accadico, assiro, turco, inglese e hindi. Il frutto della civiltà delle carovane, dello scontro e del confronto tra gli imperi, della necessità e della guerra, l'esperanto de **Le mille e una notte**. Oggi questi panorami primordiali – definiti anche la **Norvegia d'Arabia**, per le



fenditure ripide come fiordi che scendono verso il mare – sono la nuova frontiera di un turismo europeo proposto con gentilezza e attenzione alla sostenibilità. Siamo allo zenit dell'offerta omanita: accoglienza europea (e italiana!) con standard d'eccellenza, ma anche l'esotico senza tempo, raggiungibile con chi saprà prendervi per mano.

Una Travel-City che parla italiano
Bravo e Francorosso nel turismo del futuro? In **Oman** questo sta accadendo ed è un percorso spettacolare e

Nei contrafforti rocciosi alle spalle di Salalah si trovano boschi e sorgenti in un curioso contesto alpino: sono la garanzia idrica per le genti del luogo



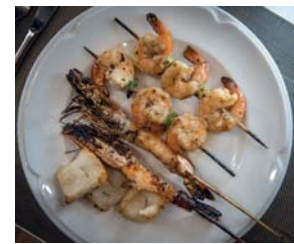
L'emozionante tramonto sul Mare Arabico visto dalla spiaggia del Villaggio Bravo, uno spettacolo che si ripete ogni sera e che sembra cancellare ogni traccia di modernità



Nel complesso Rotana, dove si trova Bravo, si può esplorare la "città del turismo", con le sue architetture edificate secondo i più aggiornati canoni della sostenibilità



La piscina del Bravo, centro di tutte le attività del club, è posta panoramicamente tra il ristorante Olive, gli edifici con le stanze degli ospiti e la grande spiaggia



La cucina è uno dei must di Hawana, con oltre 30 ristoranti. Da Bravo proposte solo italiane, nelle altre strutture sapori e ricette da tutto il mondo

virtuoso. Ingredienti: il **Dhofar**, la provincia con le maggiori potenzialità del sultanato (ancora in buona parte da sviluppare), l'alleanza tra imprenditori locali e internazionali per creare **Hawana**, una nuova città dedicata al *leisure*, con servizi e opportunità in comune. Il complesso – concepito secondo i più aggiornati criteri della sostenibilità – comprende residenze private, **30 ristoranti** (un vero giro del mondo tra i sapori!), un diadema di piscine, palmeti e chilometri di spiagge aperte ma ben custodite. Le opportunità di divertimento organizzato



La spettacolare piscina del Seaclub Fanar, dove sono ospitati i clienti italiani di Francorosso. In questo caso la formula propone un servizio top level di levatura internazionale

sono praticamente infinite (compreso un acquapark), ma la quiete, per chi lo desidera, è garantita. In questa città, pensata dai maggiori studi di architettura omaniti e internazionali, le due formule di **Alpitour World** si inseriscono a meraviglia. Nel complesso di **Rotana** trova spazio **Bravo**: formula particolarmente apprezzata da **giovani e famiglie** che gradiscono l'opzione "club" come prioritaria; quindi cucina italiana, animatori e assistenti ben rodati in queste strutture, coinvolgimento nelle diverse attività, ma sempre discreto e attentissimo



La formula dine-around permette di provare, durante il soggiorno, tutti i ristoranti di Hawana, effettuando un vero e proprio "giro del mondo" tra sapori e ricette



La spettacolare spiaggia di Bravo a Rotana. Per imponenza e ampiezza è la più bella dell'intero complesso. Si trova a poche decine di metri dalle abitazioni e dalla piscina centrale



Il panorama mozzafiato che si gode dalle stanze del Bravo rivolte verso il Mare Arabico. Il suono delle onde costituisce la colonna sonora quotidiana per gli ospiti

alle esigenze della clientela, mini-club per i bimbi, serate musicali. I clienti **Francorosso** sono coloro che preferiscono un accento **luxury**, garantito dal complesso **Seaclub Fanar**, più internazionale, a partire dall'offerta gastronomica. È proposta una maggiore riservatezza ed è preferito dalle coppie senza figli, con un'atmosfera lounge che inizia con il set aperitivo e prosegue verso la serata. Di grande impatto estetico la piscina a sfioro Infinity (la nostra preferita), con 800 metri quadrati di superficie. Entrambe le strutture garantiscono camere ampie, eleganti, sempre con vista mare o piscina. I clienti Francorosso avranno come plus il **dine-around**, con la possibilità di utilizzare tutti i ristoranti di **Hawana**, e l'all-inclusive anche per le bevande alcoliche. Le opzioni **Alpitour World** sulla destinazione vanno incontro a una esigenza sempre più evidente nel mercato turistico nazionale e internazionale: la conoscenza di una località esotica attraverso escursioni guidate, attente a ogni comfort, ben cadenzate nei tempi, proposte con partenza e rientro dalle strutture scelte come base per le vacanze. Si ottimizzano i tempi e i costi, si esplorano le località di maggiore interesse, ma si rientra sempre alla base, nella propria camera coi propri comfort, all'insegna di un ritmo curioso ma sempre rilassante. E, soprattutto, à la carte. Per gli ospiti **Bravo** e **Francorosso** le escursioni sono proposte da un'azienda leader negli emirati: **Magic Travels DMC** (www.magic-dmc.com). Sono stati loro gli impeccabili mediatori culturali e ambientali del nostro soggiorno. Attentissimi a reggere una formula



La piscina Infinity del Fanar, dove alloggiano gli ospiti Alpitour, è una meraviglia di 800 metri quadrati con il bordo a sfioro



Il sunset beach avvolge le spiagge di Hawana, che assumono, con il passare dei minuti, colorazioni dall'oro all'azzurro

che mette insieme eco-turismo, responsabilità ambientale ed elevati standard di accoglienza. Come nell'escursione verso il **deserto**, dove l'unicità dell'esperienza si armonizza col servizio e nessun comfort manca all'appello. **Per il vostro prossimo viaggio in Oman annotatevi una data a partire da ottobre, quando, dopo la stagione delle piogge, si riaprirà al mercato italiano.**

La magia notte nel deserto

Questa non è solo una magnifica esperienza, ma una di quelle avventure che si serbano per sempre tra i ricordi di viaggio più preziosi. Si affronta infatti un colosso: il **deserto Rub' al-Khali**, tra i maggiori al mondo, una delle poche aree della terra a non essere ancora completamente esplorata. La superficie? **Per farvi un'idea è superiore a quella Francia e occupa**



Una colonna di dromedari si avvia verso il deserto. Sono gli animali più preziosi per le popolazioni omanite. Indispensabili per spostamenti, carne, latte, lana e pellame



Il deserto Rub' al-Khali è anche definito il "quarto vuoto", perché si narra che Dio lo abbia creato dopo il cielo, la terra e il mare

un quarto dell'intera penisola araba. Le dune sono enormi e altissime, di colore tendente al rosso e possono superare i trecento metri di altezza. Si definiscono di tipo "stellare", perché, a causa della variabilità del vento, si sviluppano in tutte le direzioni. Gli unici occidentali ad averlo attraversato sono **Bertram Thomas, St John Philby e Wilfred Patrick Thesiger**, che descrisse la sua esperienza nel libro **Sabbie arabe**. Il Rub' al-Khali viene definito dai locali "quarto vuoto", perché Dio, dopo aver creato terra, cielo e mare, decise di immaginare ancora un luogo, abitato dal nulla. L'esperienza immersiva proposta ai viaggiatori

prevede il trasferimento in 4X4 verso un campo tradizionale, logicamente basico, ma con tutti i servizi garantiti. L'impatto candido delle **tende circondate dalle dune** è una delle impressioni visive più emozionanti dell'escursione. Che prosegue con una **cena tradizionale omanita**, attorno al fuoco, dove si resta sommersi e abbagliati dalla scintillante volta stellata, il **ricamo di un cielo che sembra non avere fine**. Il paradiso minerale e la luce che cambia – tramonto, notte, alba – offrono pennellate porpora, prospettive blu cobalto e bianco sale, il **caleidoscopio di una natura** che non è cambiata dal giorno della creazione.

L'area di Wadi Dawkah, dove si trova la *Boswellia sacra*, la pianta dell'incenso. Preziosissima nell'antichità, garantì una secolare ricchezza all'Oman meridionale



La misteriosa città di Ubar venne edificata 3000 anni prima di Cristo, ed è segnalata nel Corano e ne *Le mille e una notte*. Venne definita l'Atlantide del Deserto da Lawrence d'Arabia

Ci sono uomini che hanno visto e vissuto il deserto lasciandoci pensieri e parole sintonizzate con l'esperienza. Per **Tahar Ben Jelloun**: «Bisogna passarci qualche giorno e imparare ad ascoltare i suoi silenzi, a guardare le stelle e a dimenticare la città o il Paese da cui si proviene. Il deserto odora di esorcismo, un modo piacevole di fare una psicoterapia senza passare per la sala d'aspetto dello psichiatra, senza stendersi sul divano dello psicanalista». E ancora: «Il Sahara non si visita come una Medina: si vive, non si concede, bisogna lasciarsi prendere dal suo mistero, dai suoi segreti, e immaginare il sogno dietro le dune di sabbia, che a volte si muovono e a volte rimangono immobili. Il deserto è un'idea, un modo per spogliarsi di tutto e osare guardarsi in faccia; è uno specchio che bisogna prendere sul serio». Per **Alberto Moravia**: «Sulle sabbie del deserto come sulle acque degli oceani non è possibile soggiornare, mettere radici, abitare, vivere stabilmente. Nel deserto come nell'oceano bisogna continuamente muoversi, e così lasciare che il vento, il vero padrone di queste immensità, cancelli ogni traccia del nostro passaggio, renda di nuovo le distese d'acqua o di sabbia, vergini e inviolate». **Romano Battaglia** segnala che: «Il deserto è il luogo dove si rifugiano tutti coloro che devono nascondersi dal resto del mondo. Le persone che si sono stancate dei limiti della vita di tutti i giorni e vogliono sparire nella vastità del nulla. È il rifugio dei disperati, di quelli che non hanno più niente da perdere, ma anche di coloro che vogliono rinascere dal grigiore per dare un senso alla propria vita. Il deserto è il grande mare prosciugato in cui si sono arenate le navi del destino». Per **Fabio Caramagna**: «I principali effetti del deserto sono due: uno è la sete e l'altro è la santità. In nessun altro luogo ci sono stati così tanti santi come nel deserto». Prima di affrontare le dune si visita la misteriosa "città perduta" di **Ubar, la "Città dei Pilastrini"** con 1001 colonne d'oro, che ritroviamo sia ne **Le mille e una notte** che nel **Corano**. Abitata dal 3000 a.C. al 500 d.C. era un centro di smisurata ricchezza, la porta delle carovane che dovevano affrontare il **Rub' al-Khali**. Si narra che si meritò la maledizione celestiale per la sua arroganza e venne fatta sprofondare sottoterra, coi suoi abitanti pietrificati, e gli immensi tesori lasciati disponibili per i viandanti. Ipotesi che non trovano riscontro storico alcuno. Ma è certo che gli archeologi americani, nel **1992**, grazie ai satelliti della NASA, scoprirono la città sepolta, però non seppero dare risposta ai quesiti irrisolti di questa **Atlantide del deserto**, come la battezzò **Lawrence d'Arabia**.



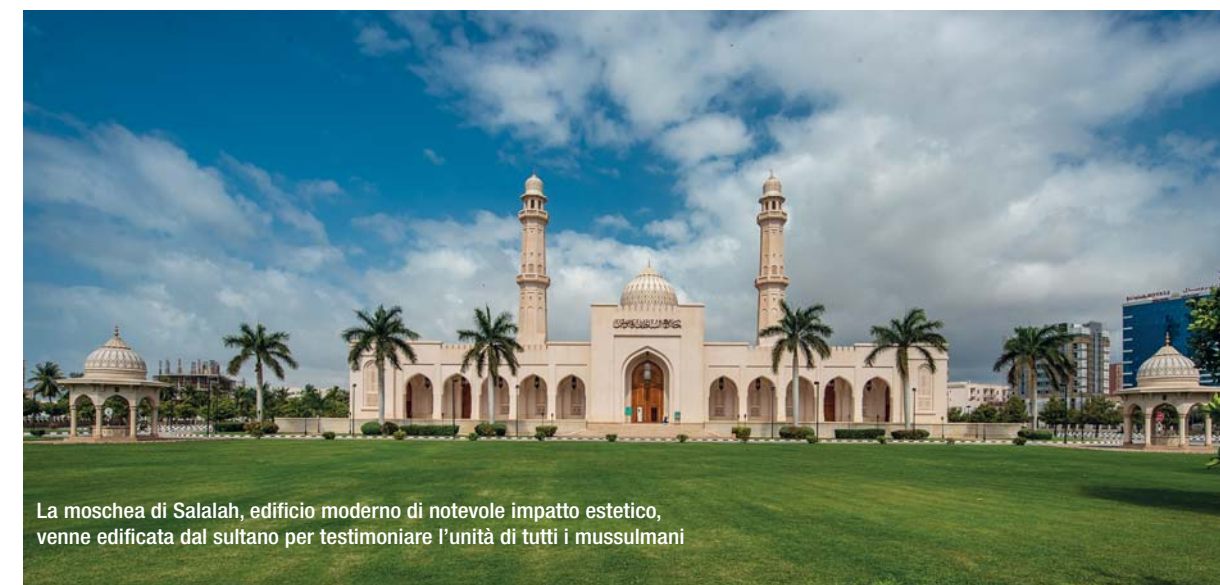
Salalah, la città splendente

Salalah ha **355.000 abitanti** ma quasi non te ne accorgi. Case basse, collocata tra mare ed entroterra, viva un'atmosfera morbida e indolente, perché soffia il vento, perché la gente è calma, perché il turismo non è ancora arrivato e tu, esplorandola, sei davvero un ospite. Il suo nome significa "splendente", e trae origine dalla definizione ideata da antichi marinai, affascinanti dal riverbero delle case candide, protette dalla calce. L'edificio più noto è la moderna **moschea**

Le palme danzanti sulla spiaggia di Salalah, sono il più sorprendente fenomeno vegetale di questo tratto di costa. Altissime e sinuose si sollevano verso il cielo con eleganza



La torre di Salalah, capitale della regione di Dohar. Il grande abitato si estende verso il Mare Arabico con edifici civili e abitazioni basse, in una contaminazione tra antico e contemporaneo



La moschea di Salalah, edificio moderno di notevole impatto estetico, venne edificata dal sultano per testimoniare l'unità di tutti i mussulmani

La spiaggia di Fazayah è la più imponente e selvaggia del Dohar. Protetta da ripide catene montuose si raggiunge dopo un tratto percorribile solo dai fuoristrada



La popolazione dell'Oman è di base araba, con una forte presenza beduina e abitanti discendenti dai persiani e dalle antiche tribù locali. Forte l'emigrazione da India, Pakistan e Sri Lanka



Solo tre elementi dominano il paesaggio: le rocce aspre che proteggono la costa, il candore delle sabbie, il mare che segna il confine con la terza dimensione



del sultano Qabus, fatta erigere per celebrare l'unità dei fedeli. Questo è il posto giusto per fare acquisti: scialli di seta e di lana indiana (dicono cashmere, forse non è vero, ma sono bellissimi lo stesso), spezie di ogni genere, il tanto pregiato incenso, che qui viene trattato in numerose varianti: da bruciare (buonissimo), in sciroppo (suggerisco prudenza), in olio per massaggi, fantastico. Prezzi sempre modici, trattativa obbligatoria. E poi, naturalmente, nella via degli argentieri, cercate il vostro khanjar, il pugnale ricurvo con cui abbiamo iniziato la nostra narrazione. Se lo volete "moderno" con 50 euro ve la cavate, ma non sono niente di che. Quelli antichi, grosso modo di un secolo fa, magnifici, vanno dai 300 in su. Controllate molto bene la fattura, seguite i consigli della guida (che ci guadagna sempre qualcosa) e tenete duro sul prezzo. Otterrete un oggetto unico... e il loro rispetto. Prima di lasciare Salalah andate alla candida spiaggia delle "palme danzanti": altissime e flessuose sembrano animare il cielo con movimenti aggraziati. Ma sono immobili, ed è questo l'incanto.

Di fronte alla spiaggia di Al Mughsail si può assistere al fenomeno dei geyser, attivati dall'acqua marina che si infila con potenza nei percorsi sotterranei



Fazayah, bellezza marina e minerale

Sembra di essere su un altro pianeta: una striscia di sabbia lunga a perdita d'occhio, candida, che accoglie le onde ribelli color blu cobalto. Se volete un efficace esempio di come l'Oman sia ancora un paradiso minerale governato dalla natura è questo. Impossibile non sentirsi

ospiti di qualcosa di più grande: l'uomo è assente, il rumore delle onde è un sordo ruggito che non si arresta mai, il vento a tratti è una carezza, in altri momenti una frusta. Ci si arriva con un lungo tratto di 4X4, mentre i dromedari si fermano sui costoni rocciosi alle vostre spalle. Le parole sono superflue, e solo i pensieri prendono voce. Prima di Fazayah si raggiunge la spiaggia Al Mughsail, per osservare i soffioni d'aria marina che esplodono verso il cielo come geyser islandesi. Una particolarità geologica che avviene sotto il profilo vertiginoso del promontorio, che si staglia sulla sabbia bianca con le montagne per sfondo. Il quadro romantico e selvaggio che avrebbe fatto innamorare Friedrich.

Luca Camilli, uno chef davvero "Bravo"

Quando ti confronti con la vita di un villaggio ci sono alcuni ruoli che inevitabilmente ti affascinano. Lo chef è sicuramente tra questi. Perché il suo è un ruolo con caratteristiche evidentemente militari, solo in parte simili a quelle dei suoi colleghi in patria. Così ci siamo confrontati con Luca Camilli, 55 anni, viareggino, il responsabile delle cucine di Olive, ristorante del Bravo Club di Salalah. Forse non è un caso che lui sia "uomo di mare", col DNA del viaggiatore. «Sì, viaggiatore lo sono per davvero. La mia esperienza l'ho fatta tra villaggi, rifugi di montagna, strutture balneari, hotel... Così questo è un approdo naturale. In un villaggio conta l'organizzazione, e devi armonizzare al meglio la qualità con quanto hai a disposizione. Perché al Bravo si fa cucina italiana, una buona cucina italiana, ma senza poter disporre di prodotti basilari: quelli a base di maiale, tutti i salumi, buona parte dei formaggi, il vino. Quindi si parte con ricette ad handicap, ma il risultato lo devi garantire. Calcola poi i tempi. In certi periodi dell'anno devo servire anche 300 persone in meno di un'ora». Ti mancano delle cose, ma ci sono prodotti locali interessanti? «Assolutamente sì, a partire da quelli di mare, come il tonno e il barracuda, eccellenti. Anche la frutta è molto buona, le banane mignon strepitose. Poi ci sono i prodotti importati, come la carne dal Brasile, di



Luca Camilli, chef responsabile del Bravo, durante l'intervista al ristorante Olive

ottima qualità». La tua squadra si avvale di manodopera locale? «Sono molto contento del mio personale, che arriva da India, Pakistan e Sri Lanka. Lavorano sodo, sono gentilissimi, disponibili, e poi imparano in fretta». E il commodoro Camilli non molla mai il campo di battaglia. Se andrete da Olive vi basterà un sguardo per individuarlo, intorno a lui un angolo d'Italia goloso e rassicurante. >>>

Nella zona di Fazayah il panorama è di bellezza mozzafiato. Le spiagge candide confinano con il verde chiaro delle acque e sono adagiate alla base di vertiginosi picchi rocciosi



LET'S GO TRAVEL

FROM **Milano Malpensa** TO **Salalah**

ADULTS 2+ CHILD 0+

SEARCH

7 ore e 30 7

14600 km 10

350 3

5



Neos Air, lo stile italiano in volo



Noi abbiamo raggiunto l'Oman volando Neos Air, ed è stata una esperienza gratificante sotto tutti gli aspetti. Il volo diretto da **Milano Malpensa a Salalah**, ci ha portato verso la rotta delle spezie, consentendoci un test che ha premiato un brand italiano destinato a crescere ancora molto, nei presupposti e grazie ai risultati già raggiunti. Perché la compagnia supera d'un balzo la formula (ormai obsoleta) dei voli charter e va in concorrenza diretta sulle proposte di linea tradizionali. Neos Air, **seconda compagnia aerea italiana** e parte di **Alpitour World**, è nata nel **2002**, e da allora opera sulle principali rotte turistiche con oltre **50 destinazioni nel mondo**, raggiunte dai 4 hub dislocati fra **Milano Malpensa, Verona, Roma Fiumicino e Bologna**. Eccellenza nel settore aviation, con più di **800 dipendenti** e un fatturato di **466 milioni di euro** nel 2019, Neos Air fa dell'innovazione, dell'attenzione al cliente e della qualità i suoi asset principali. Focus che l'hanno portata a essere una delle compagnie più dinamiche e con la flotta più giovane d'Europa: possiede, infatti, **15 aeromobili**, tra cui **B737, B737 MAX e 787 Dreamliner** di ultimissima generazione. Oltre a portare gli italiani nei paradisi di vacanza in tutto il mondo, Neos Air realizza voli che collegano l'Italia a **Cina, Israele, Islanda e USA**, con un volo **New York-Malpensa** inserito nel 2021 nella programmazione. Altre rotte recenti sono quelle verso **Kazakistan e Mauritius**. Durante l'emergenza Covid-19, Neos Air ha saputo, inoltre, modificare il proprio core business per offrire un supporto concreto e continuativo al Paese e al Governo, mediante l'organizzazione di rescue e humanitarian flights, con più di 4.000 tonnellate di materiale sanitario trasportato in Italia e all'estero e oltre 40.000 viaggiatori rimpatriati da

68 stati. **Premiata come miglior compagnia aerea italiana per la puntualità, il comfort e la qualità dei servizi offerti**, Neos Air fa dell'arte dell'accoglienza un vero e proprio punto di forza: la vacanza inizia a bordo grazie a un'organizzazione affidabile e garantita, che si serve delle migliori materie prime e assicura grande professionalità e un coinvolgimento diretto di tante aziende, tutte italiane, scelte per offrire una tradizione e un sapore autenticamente **made in Italy**. Parte del più grande gruppo turistico italiano che ci porta in vacanza da oltre 75 anni, Neos Air garantisce esperienze esclusive e offre la possibilità di voli completamente personalizzati, attraverso contenuti e servizi on-demand. Vale la pena soffermarsi sul **Boeing 787-9 Dreamliner**, aeromobile futurista che rende il viaggio esperienziale. Si tratta del modello tecnologicamente più avanzato nel mondo dell'aviazione civile, un connubio di tecnologia e design. L'innovazione principale risiede nell'utilizzo di materiale composito – fibra di carbonio, anziché alluminio – che riduce significativamente il peso dell'aeromobile e migliora sensibilmente le prestazioni. I progressi più importanti sono nei motori, di **General Electric e Rolls-Royce**, che permettono un'efficienza senza precedenti, con **eccezionali prestazioni ambientali**: l'aereo risparmia infatti il 18% di emissioni per sedile. Anche l'esperienza di volo è unica: **la luce aggiunta dagli oblò più grandi rende il viaggio più piacevole**, gli interni sono spaziosi ed eleganti, e gli innovativi sistemi di umidificazione e pressurizzazione consentono **condizioni di comfort senza precedenti**. Sul Boeing 787-9 Dreamliner sono disponibili 4 classi di prenotazione: Economy, Economy Extra Plus, Economy Extra, Premium Class. Voli charter: una formula che **Neos Air** ha consegnato al museo.

